



### Programma amministrativo della lista ARTOGNE RIPARTE DA MONTECAMPIONE.

Ormai, nato quaranta anni fa, Montecampione è divenuto un grosso paese di montagna, dotato di strutture pubbliche, sociali, ricreative, sportive, religiose ed anche economiche che lo caratterizzano a livello provinciale, regionale e per qualche aspetto anche nazionale. E' altresì vivificato da una realtà sociale molto attiva nata dal confronto positivo e costante tra gli abitanti originari del luogo, quelli "saliti" successivamente dalla valle ed i cosiddetti "residenti" cioè i proprietari delle case di villeggiatura, case che costituiscono la stragrande maggioranza degli edifici del paese.

La caratteristica "nazionale" di Montecampione (trattasi infatti di caso pressoché unico in Italia che ancora trovi sostentamento) è proprio data dalla struttura amministrativa che lo regge chiamata "CONSORZIO MONTECAMPIONE" che è nata per volontà dell'impresa costruttrice dell'intero paese per favorirne una ordinata crescita attraverso la fornitura di adeguati servizi; il tutto però finalizzato alla promozione della vendita degli immobili che via via venivano costruiti secondo il piano edificatorio prestabilito all'origine dalle convenzioni stipulate con i Comuni, **quelle convenzioni peraltro soltanto parzialmente rispettate e mai chiuse.**

Tale struttura amministrativa se da un lato ha dato a Montecampione una rara vivacità sociale e democratica, essendo giuridicamente una associazione di più di duemila soggetti, dall'altro ormai mostra i suoi limiti perché molti dei motivi per i quali è nata non ci sono più. E' infatti terminato il piano edilizio originario che, per di più, essendo costituito solo di edilizia residenziale ha determinato una strozzatura della vocazione turistica del paese. Montecampione infatti non può più essere solo autogovernata da quella che aveva tutte le caratteristiche di una struttura provvisoria (il Consorzio); tale struttura veniva gestita più di fatto che di diritto dalla unica società costruttrice che, sempre nel suo programma di autopromozione finalizzata alla vendita degli immobili, impiantò anche un primo carosello sciistico. Carosello che via via ingrandendosi diventò di rilevante importanza tra quelli prealpini, fondamentale per l'economia di Montecampione, per la sua Provincia ma, soprattutto, per i Comuni di fondovalle ed in primo luogo di ARTOGNE, sul quale si estende e si sviluppa la maggior parte della località, sia in termini morfologici che amministrativi.

Da almeno un decennio il "quasi perfetto" meccanismo di cui sopra si è inceppato; essendo appunto terminato il piano edificatorio della società costruttrice, la stessa non è stata più in grado di mantenere la struttura del carosello sciistico e dei relativi impianti, della loro gestione e del loro piano di ammodernamento. Inoltre la stessa società, che all'inizio della sua attività imprenditoriale si era impegnata a sostenere tutte le spese a Montecampione (**anche di natura prettamente pubblica**) assumendosene tutte le relative responsabilità di natura giuridica, ormai da tempo non è

più in grado concretamente di far fronte ai suoi impegni. Pertanto la manutenzione ordinaria e straordinaria del paese, affidata alla esclusiva e diretta responsabilità della società costruttrice, è venuta totalmente a mancare da molti anni.

E' dunque necessario, doveroso e ineluttabile, pena l'implosione di tutto il sistema socio-economico che ruota su Montecampione, prendere atto di tutto ciò e cominciare a cambiare radicalmente il rapporto con la realtà di Montecampione. Se ciò non avverrà nell'immediato, il danno per Artogne e per i suoi cittadini sarà gravissimo e probabilmente irreparabile. **E' tempo che Montecampione non venga più guardata con sufficienza, ma che sia considerata per quello che realmente è: una enorme OPPORTUNITA' per lo sviluppo economico e sociale di Artogne e di tutto il bacino della bassa Vallecamonica.**

Presupposto di tutto sarà la presa d'atto che Montecampione non è un luogo a sé stante i cui destini sono affidati dalle convenzioni ad Alpiaz; chi sostiene "che noi siamo garantiti dalle convenzioni e dunque non abbiamo responsabilità di sorta a Montecampione" e su questa "certezza" imposta la politica di Artogne, è da considerare ormai fuori dal proprio tempo e certamente non è per nulla attento agli interessi dei propri concittadini. E' OGGI ora di cambiare: DOMANI sarà troppo tardi.

#### QUESTE LE COSE DA FARE SUBITO

- 1) **Fare del 2011 e di queste elezioni amministrative LA RIPARTENZA, l'anno zero dei rapporti tra Artogne e Montecampione** nel senso che il capoluogo debba riconoscere ad ogni effetto il territorio di Montecampione quale parte integrante del proprio, nella sua influenza amministrativa, in un processo di collaborazione costante che porti con gradualità Montecampione stessa ad essere quello che le convenzioni già prevedevano sin dai primi anni 70: UNA FRAZIONE.
- 2) Il Comune di Artogne dovrà acquisire, come le convenzioni con la società Alpiaz le consentono ("a semplice richiesta"), tutti i cespiti pubblici derivati dalle opere di urbanizzazione primaria e secondaria (nessuno escluso) su Montecampione, mettendo fine alla cosiddetta extraterritorialità di Montecampione e divenendo effettivo proprietario del territorio.
- 3) Al fine di rivitalizzare l'economia della località e favorire dunque lo sviluppo della indispensabile residenza stabile, il Comune di Artogne favorirà ed incentiverà l'acquisizione della residenza anagrafica a Montecampione. Di concerto favorirà ed incentiverà i commercianti, quelli presenti e quelli che vorranno venire a Montecampione, in modo che il concetto di paese, **"quattro stagioni per il tempo libero"**, trovi una sua piena realizzazione.
- 4) Al fine precipuo di salvaguardare l'occupazione, l'economia del paese, quella del capoluogo e quella di tutto il comprensorio, il Comune di Artogne dovrà direttamente impegnarsi a risolvere in senso pubblicistico il finanziamento degli impianti di risalita del comprensorio sciistico essendo l'impegno pubblico e diretto l'unico modo di ottenere, per tali impianti, gli indispensabili finanziamenti pubblici regionali nazionali ed europei.
- 5) La scelta di incentivare l'unica vocazione economica di Montecampione (che è quella turistica), passa anche per il blocco della edilizia residenziale e per la scelta decisa di quella alberghiera.
- 6) Conseguenziale a tale modello di sviluppo, la tutela rigorosa del paesaggio e la salvaguardia della natura, costituendo e ufficializzando il territorio di Montecampione quale oasi naturalistica di particolare bellezza, quale esso ancora è. La salvaguardia del territorio verso monte è di importanza vitale per i residenti a Valle (a questo proposito molte iniziative ed

impegni, mai rispettati, furono presi a suo tempo sulle convenzioni perché tali situazioni si realizzassero).

- 7) Considerare infine che la struttura amministrativa del Consorzio Montecampione potrà costituire un utilissimo e indispensabile “cuscinetto” per tutta la sua durata fino al 2030 e cioè per i prossimi venti anni, al fine di attuare totalmente il programma di cui sopra e per ammortizzarne l’impatto socio-economico. La riforma dello statuto consortile, attuata lo scorso anno, garantisce che il Consorzio, se non subirà strappi, intromissioni, pressioni e forzature indebite contro i Montecampionesi che lo sostengono economicamente, possa effettivamente durare, senza problemi di natura giuridica, fino al termine statutario (e magari andare anche oltre).
- 8) Riflettere infine sul fatto che oggi tutto ciò è ancora giuridicamente realizzabile, mentre “domani” possono intervenire fatti nuovi che potrebbero impedirlo o renderlo estremamente complicato, difficile e forse persino impossibile.

